

# «Io ti prendo per mano», bisogno di autenticità

In scena l'ultimo spettacolo di Daniela Nicosia sul tema terribile del morire

Uno spettacolo e un testo intesi, a tratti anche duri, ma che lasciano emergere quel «nesso familiare» intriso di tenerezza che, specie in alcuni momenti, permea la vita di ogni persona.

È «Io ti prendo per mano», la produzione del Tib Teatro che andrà a chiudersi, sabato 6 e domenica 7 aprile, la stagione di prosa della cooperativa teatrale bellunese. Il testo è di Daniela Nico-

sia. Un testo «frutto di tanto tempo, tanto lavoro, tanta pulizia», come sottolinea la stessa autrice, nel tentativo di porsi con autenticità di fronte alla propria esistenza».

Il tema è complesso e delicato: «il «morire», e non la «morte», tiene a precisare la Nicosia, «dal momento che, sia per chi è malato che per chi gli è accanto, si tratta di un percorso in un tempo

sospeso e indefinito, in cui si muore e si vive nello stesso tempo.

Ma soprattutto in cui la memoria riaffiora, si riscoprono le relazioni. Aspetto da non sottovalutare, specie in un contesto storico in cui si muore (e si vive anche) da soli».

Sul palco una madre e una figlia, interpretate dalle attrici Paola Compostella e Piera Ardessi, e il rappor-

to genitoriale nel tempo che precede il morire.

«Credo che in un'epoca come la nostra, di edonismo e di esorcizzazione di tutto quello che è percepito come negativo, parlare del morire e della malattia sia necessario per vedere le cose in modo più intimo e legato al sacro», evidenzia la Nicosia. «Così come è sacro il rapporto che ognuno di noi stabilisce con il dolore, soprattutto in una contemporaneità che tende a volerlo cancellare».

E nella vita capita a tutti di dover affrontare momenti dolorosi, «che bisogna rivivere come occasioni di verità forse fin prima taciute, momenti in cui la vita sembra dire «fermati» per ritrovare i valori più autentici».

Non a caso è proprio il tema dell'autenticità uno dei fili conduttori del testo della Nicosia.

Un testo scritto partendo da un vissuto personale e da molte letture, come «La morte amica» di Marie De Hennezel, oltre a testimonianze di malati terminali.

In tante riflessioni che le due protagoniste dello spettacolo portano in scena emerge la consapevolezza della fine della vita e le domande su quello che potrà esserci dopo.

«Di Dio si parla attraverso l'esistenza che queste due persone testimoniano».

Alcuni discorsi fanno poi emergere il tema del testamento biologico, su cui però il testo non prende alcuna posizione, ma lascia solo aperto un interrogativo.

«Dal punto di vista teatrale l'obiettivo è portare uno spaccato di quotidianità», mette in risalto la Nicosia, «e evitare di dar vita a uno spettacolo pesante».

Non a caso si sono scelte musiche come «Colomba» e «Parlami d'amore Mariù». Scelte non fatte a caso, ma che danno l'humus e permettono di ricostruire il vissuto di una delle due protagoniste, la madre».

«Io ti prendo per mano» è così un dialogo intenso fatto in un tempo sospeso in cui non si può fingere e in cui riesce a emergere spesso la verità profonda, sentimenti taciuti, pensieri lasciati segreti e, a volte, anche amarezze e rancori.

«Una riflessione sul non morire soli», spiega l'autrice e regista dello spettacolo, «e alla scoperta del fatto che, rispetto ad altre epoche, il rapporto con la morte non è mai stato povero come oggi».

Lo spettacolo «Io ti prendo per mano» è risultato vincitore due anni fa del Festival «I Teatri del Sacro», la cui versione integrale è diventata una produzione televisiva trasmessa da tv 2000.

E a essere selezionata per quest'anno (il Festival è biennale) è anche un'altra produzione Tib, «un progetto di riduzione del romanzo di Giovanni Testori «Passio, laetitiae et felicitatis», che presenteremo a giugno».

Info e prenotazioni «Io ti prendo per mano»: 0437 950555.

Martina Reolon